

cui commissione furono poscia condotti a Gand per essere educati presso Maria di lui figlia. Carlo in età di soli diciassett'anni trattò primamente le armi sotto i grandi capitani Engilberto di Nassau, Filippo di Cleves e Carlo di Chimai; ed accompagnò poi Massimiliano nel 1485 agli assedi di Ath e d'Oudenarde, ove diè saggi di molto valore. Nell'anno 1487, preso insieme con Engilberto di Nassau in un agguato presso Bethune dal maresciallo Filippo des Querdes generale francese, fu tradotto ad Abbeville ed affidato alla custodia di Giovanni II duca di Borbone suo zio materno. Ma nell'anno 1490, ovvero nel susseguente, essendosi Pietro II duca di Borbone e la principessa Anna di lui sposa, sorella del re Carlo VIII, costituiti entrambi mallevadori del suo riscatto, lo fecero venire a corte, ove lo si trattò con assai distinzione. Gli stati della Gueldria, allorquando il re stesso con sue lettere li rese avvertiti della liberazione di Carlo d'Egmond, risposero a questo monarca rendendogli somme grazie, e promettendo di sopperire ad ogni sua inchiesta al riscatto dell'erede del ducato loro, tostochè egli venisse ad essi restituito (*Pontanus*, pag. 532, 553, 578, 580, 581, 590).

CARLO D'EGMOND.

1492. CARLO D'EGMOND, recatosi nel 28 marzo 1492 da Venloo a Nimega, ivi ricevette il giuramento di fedeltà da un grande numero di signori che vi si erano radunati. Si cacciarono allora da tutte parti i governatori e le guarnigioni che Massimiliano avea collocate nella Gueldria; e Carlo pose in opera alcune precauzioni per mettersi in salvo dalle minacce dell'imperator Federico, il quale intendeva che la Gueldria, siccome feudo vacante, fosse devoluta all'impero. Essendo poi Massimiliano divenuto imperatore, Carlo se n'andò nel 1494 a complimentarlo in Grave. Ivi il monarca fece da quattro elettori istituire un esame intorno alle di lui pretensioni sul ducato di Gueldria e sulla contea di Zutphen; esame dal quale risultò che l'antica stirpe dei duchi di Gueldria erasi l'anno 1423 estinta nella persona di Rinaldo IV; che nè Arnolfo nè Adolfo di lui figlio, genitore di Carlo, ne avevano ricevuta l'investitura